

Relazione del Presidente

Il 2026 sarà un anno di passaggio importante: nella tarda primavera si terranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio, concludendo il mandato che ho avuto l'onore di presiedere.

Non è solo la fine di un ciclo amministrativo. È la conclusione di una fase di trasformazione profonda dell'Ordine, che in questi anni ha scelto di non limitarsi alla gestione ordinaria, ma di cambiare passo.

Quando abbiamo iniziato il mandato ci siamo assunti una responsabilità chiara: rendere l'Ordine più moderno, più efficiente, più vicino agli iscritti e più autorevole nel sistema professionale. Oggi possiamo affermare di aver mantenuto quell'impegno e, in molti ambiti, di aver fatto anche di più.

Il trasferimento nella nuova sede, pur non previsto inizialmente, è stato una scelta coraggiosa e strategica. Non un semplice cambio di indirizzo, ma un investimento strutturale sul futuro dell'Ordine: spazi più funzionali, più aperti, più coerenti con l'immagine di una professione che evolve.

Abbiamo avviato e quasi completato un processo radicale di digitalizzazione: archivi dematerializzati, procedure informatizzate, rinnovamento totale dell'infrastruttura gestionale. La migrazione al nuovo sistema sviluppato dalla Fondazione CNI, per il quale il nostro Ordine ha assunto il ruolo di apripista nazionale, dimostra la volontà di essere protagonisti, non spettatori, dell'innovazione ordinistica. Le fisiologiche difficoltà iniziali, come quelle riscontrate da alcuni colleghi nel pagamento delle quote 2026, sono il prezzo inevitabile di ogni cambiamento strutturale. Ma la direzione è chiara: maggiore efficienza, maggiore controllo, maggiore autonomia.

Abbiamo investito anche nella qualità della partecipazione: le sale riunioni sono oggi completamente attrezzate per eventi ibridi, consentendo una fruizione più ampia e inclusiva delle attività dell'Ordine. Nei prossimi mesi avvieremo nuove iniziative culturali e formative, come i cineforum tematici con tavole rotonde, per rafforzare il senso di appartenenza e il confronto tra colleghi.

In questi anni abbiamo dimostrato che l'Ordine può essere un luogo dinamico, non burocratico; un punto di riferimento, non un semplice adempimento amministrativo.

A chi si candiderà per il prossimo mandato consegniamo un Ordine più strutturato, più digitalizzato, più organizzato. Una base solida da cui partire per affrontare le sfide future della professione: transizione digitale, sostenibilità, responsabilità sociale, tutela del ruolo dell'ingegnere nella società.

Desidero ringraziare i colleghi consiglieri per la compattezza, la presenza costante e lo spirito di squadra che hanno caratterizzato questo percorso. La partecipazione assidua e sempre in presenza non è stata solo un dato formale, ma il segno di una condivisione autentica di obiettivi e responsabilità.

Un ringraziamento va anche ai consiglieri della Fondazione e a tutto il personale dell'Ordine e della Fondazione, che hanno affrontato con professionalità e disponibilità un cambiamento organizzativo rilevante, dimostrando senso istituzionale e capacità di adattamento.

Il bilancio preventivo che oggi presentiamo non è solo un documento contabile: è la prosecuzione di una visione. Una visione di Ordine moderno, efficiente e protagonista.

Il lavoro fatto è sotto gli occhi di tutti. Il futuro dipenderà dalla capacità di continuare su questa strada, con lo stesso spirito di responsabilità e la stessa determinazione.